



Il vescovo Luigi Marrucci ha aperto la Porta Santa nella cattedrale di Civitavecchia



«Il nostro percorso di luce per aprire il cuore a Gesù»

Domenica 13 dicembre migliaia di persone hanno assistito al rito che ha concluso l'anno mariano e ha dato inizio al Giubileo nella diocesi. L'icona dell'Anno Santo sarà un gruppo scultoreo con la Vergine e Nicodemo sotto la croce

DI ALBERTO COLAIAOMO

È la Vergine Maria ad aver introdotto la Chiesa di Civitavecchia-Tarquina verso al Giubileo della Misericordia. «È lei - ha ricordato il vescovo Luigi Marrucci - la Madre che abbiamo venerato durante questo anno mariano diocesano, che ci ha guidati nella catechesi, nelle celebrazioni e in diversi gesti di accoglienza e di carità».

Per ricordare questo passaggio significativo, domenica 13 dicembre, nella celebrazione eucaristica con la quale ha aperto la Porta Santa nella Cattedrale di Civitavecchia concludendo ufficialmente l'anno mariano e iniziando il Giubileo, il presule ha donato alla diocesi un gruppo scultoreo raffigurante Gesù che viene deposto dalla croce da Nicodemo, mentre a fianco, in preghiera, sta la Vergine Addolorata. «È l'icona del Giubileo nella nostra diocesi» ha detto monsignor Marrucci, perché «l'annuncio dell'anno della misericordia da parte del Santo Padre altro non è che il naturale sviluppo della funzione materna della Vergine: condurci a Cristo, per essere uomini nuovi, rinati dall'amore misericordioso del Padre, di cui Gesù Cristo è il volto visibile». Secondo il presule, è quella dell'uomo che crede «ma la sua fede presuntuosamente ancorata alla Legge non gli permette di cogliere la novità della persona e del messaggio di Gesù». Questo perché «non gli è facile rin-cominciare, lasciarsi rin-novare, come il Maestro suggerisce». Gesù presenta a Nicodemo «il cuore della rivelazione e della fede cristiana: accogliere prima di tutto l'amore che Dio ha manifestato nel dono del suo Figlio». Ecco allora, per il presule, il segno della misericordia perché Cristo contrappone «a una religione che pensa di poter raggiungere Dio attraverso la stretta osservanza della Legge, una fede che sa



Il rito alla Porta Santa (foto: A. Dolgetta)

perdonare e riempire la vita di azioni buone, di opere di misericordia spirituali e corporali». Il Battista ammonisce le folle richiamando la solidarietà e la condivisione; esorta gli esattori dell'impero romano alla giustizia; ai soldati si appella per il superamento del dominio sugli altri. «È l'invito a una esistenza buona perché colui che viene consacrato "in Spirito Santo e fuoco", guarisce nell'amore di Dio e nella Misericordia» ha spiegato il presule. Monsignor Marrucci si è poi soffermato sul senso dell'Anno Santo con due chiavi di lettura. Anzitutto «il cuore del giubileo è Gesù Cristo» in quanto «volto dell'Amore del Padre». Il secondo aspetto riguarda invece «il senso del peccato», perché

Lucrare l'indulgenza

Durante il Giubileo della Misericordia i pellegrini che varcheranno la Porta Santa nella cattedrale di Civitavecchia per lucrare l'indulgenza potranno confessarsi tutti i giorni della settimana, dalle ore 10 alle ore 12, i venerdì dalle ore 17 alle 18.30. Ad assicurare il servizio sarà il penitenziere diocesano, padre Cataldo Di Maio, in collaborazione con il vicario parrocchiale don Herbert Djibodea plagan e i sacerdoti salesiani.

«innalzare lo sguardo su Gesù ci sprona ad una introspezione, a guardare dentro la nostra esistenza». «Spesso - ha sottolineato - capita che l'uomo si fermi più a guardare la propria colpa anziché alzare la testa per lasciarsi attrarre dalla Misericordia. Prevale di più il senso di colpa anziché il senso del peccato che amarezza per l'offesa a Dio e ai fratelli, ma che comunque sprona il credente a bussare al cuore del Padre, per ottenere perdono». È questo, secondo monsignor Marrucci, «il mistero dell'amore», rappresentato in Nicodemo: «quante ricerche nel buio delle notti, quanto cammino per approfondire la fede; quante cadute lungo la strada; quanta fatica prima di intravedere uno spiraglio di luce». Però, ha poi suggerito, «è sufficiente tendere le braccia, cioè aprire il cuore e accogliere Gesù. Egli è il dono dolce e soave della misericordia di Dio».

accogliere l'amore di Dio, la tenerezza del perdono». Migliaia di persone hanno partecipato alla celebrazione eucaristica, con la Cattedrale già piena un'ora prima dell'inizio. Molti più fedeli erano presenti nella piazza antistante, dove hanno potuto assistere alla processione dei presbiteri che hanno varcato la porta subito dopo il vescovo. Nell'omelia, monsignor Marrucci si è soffermato sulle parole di Giovanni Battista. «La Parola proclamata - ha sottolineato - richiama i grandi temi che papa Francesco ha indicato per questo anno giubilare: attingere dal cuore misericordioso di Dio grazia e riconciliazione per aprirci al

Dai 5 «verbi» alla concretezza

DI GIOVANNA TEDESCO

Nel clima intimo della Chiesa della 55.ma Concezione di Civitavecchia, come tradizione, il vescovo Luigi Marrucci ha raccolto intorno a sé i fedeli con una lectio divina per condividere un momento di riflessione e preghiera sul periodo dell'Avvento. Con semplicità e tenerezza, lo scorso 11 dicembre, ha colmato i pochi i giorni che ancora mancano al Natale, al rinnovarsi del mistero di Dio che incredibilmente non trova nella fragilità della condizione umana un limite al suo amore e che all'infedeltà dell'uomo risponde con la Misericordia. «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo» è il tema con cui monsignor Marrucci ha approfondito la giornata "tipo" di Gesù a Cafarnao (Marco 1, 14-29) alla luce dei cinque verbi del convegno ecclesiale nazionale di Firenze: abitare, educare, annunciare, trasfigurare, uscire. Il vescovo ha ricordato anzitutto che Gesù si è fatto carne e ha scelto di «abitare» la vita delle sue creature, in ogni momento e in ogni spazio, quando l'uomo si ritrova solo e senza speranza davanti a difficoltà, malattia, disagio, sofferenza. Ha spiegato che «dopo il Battesimo, i quaranta giorni nel deserto, la chiamata dei primi discepoli, Gesù Cristo pieno di Spirito Santo entra con i suoi nella città degli uomini, tra i loro vicendevoli quotidiani». Il Messia non teme di andare a Cafarnao, in quella che l'evangelista Matteo chiama la «Galilea delle genti», «in una città di periferia, in una realtà multietnica e di frontiera». Sceglie di vivere qui l'inizio della sua missione di «educare» a riconoscere e percorrere la strada del Padre, di accompagnare nella fede e dare un insegnamento nuovo, Gesù durante la sua vita quotidiana, con il suo «annunciare» che il regno di Dio è vicino, perché chiede di alzarsi da una posizione di pigra staticità, di uscire dalla condizione di malato, di impuro, di corrotto per iniziare un nuovo cammino, per essere sempre pieno di misericordia come il Padre, ha ricordato monsignor Marrucci, perché la alzare prendendo per mano, «con quel tocco che obbliga all'intimità della sua dolcezza e all'attualità», con quel sollevare che è insieme guarigione e risurrezione, che salva e dona nuova dignità alla suocera di Pietro. È un «trasfigurare» che non si limita ad sollevare il cuore del Vangelo ma investe tutta la Chiesa attaccata da malizia e sporcizia affinché torni a essere discipola del Signore. Gesù si prende cura di tutti e ne guarisce molti, assume su di sé la sofferenza e l'umiliazione per creare uomini liberi di essere discepoli del Maestro, di accogliere e servire il prossimo, di «uscire» per correre incontro agli altri. Monsignor Marrucci ha citato l'esorcismo Evangelii Gaudium di Papa Francesco: «L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza». Questo è l'augurio del vescovo per la Natività: che i cinque verbi si traducano in concretezza di vita, che i fedeli diventino prova tangibile dell'amore che salva e lascia al proprio passaggio il profumo della santità.

27 dicembre. Nelle parrocchie torna la «Festa degli sposi»

Il prossimo 27 dicembre, festa liturgica della Santa Famiglia, la nostra diocesi celebrerà la festa degli sposi. Dopo aver festeggiato le coppie con un evento diocesano, negli ultimi due anni a Tarquinia, domenica prossima saranno le singole comunità parrocchiali a curare questa ricorrenza che oltre a richiamare l'attenzione sulla relazione uomo-donna vissuta alla luce della fede, è anche un'occasione per consolidare l'alleanza tra famiglia e comunità cristiana. Per la stessa giornata Papa Francesco ha indetto il Giubileo delle famiglie, convocando a San Pietro le famiglie di Roma e quelle che vi si troveranno perché in pellegrinaggio. La famiglia come primo luogo in cui sperimentare e vivere la misericordia è stata ripetutamente evocata dal Papa in questo avvio di anno giubilare, e quello del prossimo 27 dicembre potrà essere il primo dei tanti momenti di grazia che potremo vivere nel corso dell'Anno Santo. Troppe famiglie sono poco aperte, potremmo dire poco «ecclesiali» e troppe comunità ecclesiali sono troppo burocratizzate, troppo clericali, quindi poco «familiari». Giuseppe e Raffaella Mancuso

Natale di misericordia per «Il Ponte»

Si è svolta ieri la Messa con mons. Marrucci il 31 dicembre il pranzo di solidarietà

DI FRANCESCA COLLETTA

Sono iniziate ieri le manifestazioni natalizie promosse dal centro di solidarietà «Il Ponte». È stato il vescovo Luigi Marrucci a presiedere la celebrazione eucaristica nell'Auditorium della comunità a Civitavecchia. Alla Messa erano presenti i residenti in recupero, adolescenti e donne con bimbi, i loro

familiari, gli operatori e volontari, insieme alle autorità del comprensorio. All'iniziativa è seguito uno scambio di auguri e di condivisione tra tutti coloro che si riconoscono nei valori di accoglienza e solidarietà dell'associazione. La festa è continuata nel pomeriggio con il prespepe vivente interpretato dai ragazzi e mamme della comunità, che hanno rappresentato la Natività e le scene di vita quotidiana con la riproduzione di antichi mestieri. «Chiunque entra dentro il Ponte vive la grazia del Giubileo - ha detto don

Egidio Smacchia, fondatore della comunità - perché entra simbolicamente in un percorso di accoglienza, amore e misericordia, un luogo di attenzione ai poveri e ai più disagiati». La vicinanza verso chi soffre è la traccia portante della prossima iniziativa del Ponte che si terrà il 31 dicembre: la dodicesima edizione del Capodanno di Solidarietà offerto dai ragazzi della comunità alle persone disagiate della città. Per completare il gesto di solidarietà verso chi è meno fortunato, il pranzo verrà servito agli ospiti dai presidenti e da una

rappresentanza di soci della comunità di fidapa sezione Civitavecchia, Lions Club Civitavecchia Porto Traiano, Lions Club Civitavecchia Santa Marinella Host, Rotary Club di Civitavecchia. Con il 2016, toccherà alle giovani donne del Ponte organizzare la dodicesima «Befana di Solidarietà», dedicando il pomeriggio del 4 gennaio alle anziane comunità alle persone religiose ricoverate presso l'Istituto Suore della Carità di Civitavecchia. Il Ponte, associazione di volontariato fondata nel 1978, da sempre è sinonimo di solidarietà, ascolto,



Manifestazione del Ponte

prevenzione ed attenzione alla Persona. È il luogo per prendere coscienza dei propri limiti, trovare la forza di superarli e riscoprire le proprie capacità di azioni positive. Per i giovani della comunità è ritrovare la speranza, la fiducia in sé stessi, la condivisione con l'altro in difficoltà, riportando al centro ciò che il mondo emargina e spinge in periferia.